

Per il PD di tutti gli iscritti

AVANTI UNITI

Organizzare, ascoltare, decidere assieme

Caterina Coppo

Candidata segretaria provinciale

Partito Democratico
Padova

Lettera agli iscritti



Care iscritte, cari iscritti,

grazie per dedicare un po' del vostro tempo alla lettura di queste righe: tra tutti i nostri impegni, questo è già un gesto di militanza. Quindi grazie davvero.

Mi chiamo Caterina Coppo. Sono consigliera comunale a Padova e portavoce provinciale delle Democratiche. Prima ancora, per una vita, ho lavorato come impiegata amministrativa in banca. Oggi sono in pensione e ho scelto di dedicare il mio tempo e la mia energia a questo Partito.

Mi candido alla segreteria provinciale con una proposta che parte da una parola molto semplice: **noi**. Il Partito siamo noi. Tutti noi. E deve funzionare come tale.

DA DOVE PARTIAMO

Partiamo da una constatazione che non ha niente di cattivo e che penso condividiate: negli ultimi decenni, nella società e anche nel nostro Partito, le decisioni si sono concentrate in poche mani. Ognuno si muove un po' per conto suo, con i suoi obiettivi, la sua visibilità, la sua carriera. Succede ovunque, non solo da noi.

Il risultato è che gli organismi dirigenti contano sempre meno. La capacità di incidere non dipende dal ruolo nel Partito, ma dalla posizione nella rete dei rapporti. Così molti iscritti restano a guardare: una parte è indifferente, una parte segue l'eletto di riferimento, una parte ha idee e critiche ma non sa dove portarle.

Noi vogliamo cambiare questo meccanismo. Un partito non è la somma di tante individualità. È un gruppo di persone che discute, si confronta e arriva a una sintesi che è di tutti. E lo dico senza illusioni: la sintesi non somiglia mai del tutto a quello che avevamo in mente all'inizio. Ma è così che funziona un partito. Chi dirige ha il dovere di costruire sintesi che tutti possano accettare. Chi aderisce, quello di riconoscersi in esse.

Una sola cosa, di passaggio. Può darsi che abbiate sentito parlare di me o di questa proposta in modi diversi da come ve li racconto io. Non ho intenzione di commentare. Noi pensiamo che le nostre idee bastino a presentarci, e non sentiamo il bisogno di parlare male di nessuno. Vi chiedo solo di giudicare quello che ci sentite dire e quello che proponiamo.

ORGANIZZARE

Vogliamo un Partito organizzato. Non un comitato elettorale che si sveglia per comporre le liste, e non un megafono per gli eletti: il loro contributo è prezioso e ne abbiamo bisogno, ma le scelte fondamentali spettano agli organismi del Partito.

Come si fa? Con cose concrete. Pianificando, per avere più tempo per discutere e meno scadenze da rincorrere. Raggruppando i circoli per zone, con riunioni periodiche di coordinamento che portino le questioni dei territori in Segreteria, e affidando a un delegato del segretario il compito di seguire i circoli, soprattutto i più piccoli, senza toccarne l'autonomia. Creando

gruppi tematici nei territori e comitati al centro, a partire dal Comitato Enti Locali, per sostenere chi amministra e chi fa opposizione nei comuni medio-piccoli, che oggi spesso è lasciato solo.

Con una formazione su tre livelli: una scuola annuale per gli amministratori, un percorso per dirigenti e segretari di circolo, e una formazione pratica per ogni iscritto: come si fa una telefonata, un banchetto, come si conduce un'assemblea. Perché in politica nessuno nasce "imparato". E con i conti in ordine, che sono una questione di rispetto verso chi paga la tessera: un Comitato di Tesoreria, regole chiare sui contributi di eletti e nominati, un bilancio per competenza e rendiconti periodici.

ASCOLTARE

La voce di ogni iscritto deve poter contare e ricevere risposte. Per questo proponiamo momenti di ascolto a cadenza regolare, non solo prima dei congressi e delle elezioni, strumenti semplici di consultazione e un resoconto, anche breve, di ogni riunione, perché chi non c'era sappia cosa si è deciso. E un'attenzione particolare a giovani e donne, ancora poco presenti tra i militanti di base: servono formazione, ma anche responsabilità operative.

DECIDERE ASSIEME

Le candidature devono nascere dagli organismi del Partito, anche quando le concordiamo con gli alleati. Nei Comuni la nostra parola d'ordine è **autonomia nella responsabilità**: liste di partito sopra i quindicimila abitanti, liste civiche con un nostro contributo vero sotto quella soglia, e la volontà di esserci anche dove non abbiamo circoli. I documenti da approvare devono arrivare con un ragionevole anticipo, non la sera prima o letti in apertura della riunione. E il segretario, la segreteria e i dirigenti delegati devono potersi dedicare al Partito, senza altri incarichi esecutivi.

Vogliamo anche una linea politica autonoma, che non teme di discostarsi, con buone ragioni, dalle tendenze del momento e non subisce i temi imposti dagli altri. Nella mozione trovate per esteso i nostri impegni su immigrazione e sicurezza, sanità, trasporti, urbanistica, ambiente e lavoro.

Quello che vi propongo non è una rivoluzione e non è contro qualcuno. È un modo di lavorare: pianificare, ascoltare, discutere, decidere assieme e rispettare quello che si è deciso. Un Partito in cui ogni iscritto sa di contare, perché è vero.

Il testo che abbiamo scritto è un punto di partenza, aperto ai contributi di tutte le culture politiche del Partito, comprese le vostre. Se qualcosa non vi convince, ditemelo. E se qualcosa vi convince, portatelo ai vostri amici e compagni.

Noi vogliamo un Partito che sia di nuovo un riferimento attrattivo e affidabile per la nostra Provincia. Si può fare, ma solo assieme.

Grazie. E adesso tocca a voi. Anzi, a noi.

Caterina Coppo
Candidata segretaria provinciale

Indice

Lettera agli iscritti **3**

La mozione **7**

- Premessa. Il "noi" come scelta politica 7
- Da come siamo a come vogliamo essere 8
- Il Partito che vogliamo 10
- L'organizzazione 12
- La sostenibilità finanziaria 14
- Temi 15

Riassunto per punti **17**

La mozione in tre verbi

Organizzare

"Un partito senza organizzazione non può produrre elaborazione politica"

Ascoltare

"La voce di ogni iscritto deve poter contare e ricevere adeguate risposte"

Decidere assieme

"Un partito in grado di confrontare le opinioni e le posizioni dei suoi iscritti per elaborare una sintesi condivisa"

MOZIONE CONGRESSUALE

Per il PD di tutti gli iscritti

AVANTI UNITI

Organizzare, ascoltare, decidere assieme

PREMESSA. IL "NOI" COME SCELTA POLITICA

L'organizzazione della federazione provinciale ha dimostrato, nel tempo, di non essere adeguata. La nostra proposta, tuttavia, non è solamente organizzativa, ma vuole essere prima di tutto culturale e politica, perché un partito senza organizzazione non può produrre elaborazione politica.

Il problema nasce probabilmente da lontano e, in particolare, dalla caduta del Muro di Berlino che, come autorevolmente osservato, più che la vittoria della democrazia ha purtroppo segnato la vittoria del capitalismo. L'assenza di alternative al capitalismo ha gradualmente reso egemonica l'idea che l'individualismo esasperato sia il miglior motore possibile – se non l'unico – per lo sviluppo e il bene comune. Questa convinzione, peraltro ampiamente smentita dalla teoria economica, sta danneggiando in modo profondo il tessuto stesso della società, sempre più frammentata in individualità pronte a prevaricarsi tra loro per raggiungere i propri obiettivi. A questo si aggiunge la convinzione che ogni organizzazione e istituzione debba essere gestita secondo il modello dell'impresa, svuotando così i gruppi dirigenti e le comunità dal potere decisionale a favore della centralità di poche figure di indirizzo. Sono fenomeni solo apparentemente diversi, ma che in realtà conducono alla stessa conseguenza: la progressiva riduzione degli spazi di decisione collettiva e di responsabilità comune.

Le conseguenze sono evidenti a tutti i livelli. La politica internazionale è dominata da una manciata di ingombranti *leader* dediti a ripetute violazioni del diritto internazionale in nome di un vero o presunto interesse nazionale, oltre che da varie forme di sovranismo che usano illusorie promesse di protezione per rinchiudere intere nazioni e comunità dentro vecchi o nuovi confini. In Italia, con la complicità di un sistema di informazione tutt'altro che impeccabile, la principale occupazione della maggioranza sembra essere la ricerca di temi di impatto per distrarre il dibattito pubblico da un'azione di governo che è inesistente sui temi centrali per il paese, ma efficacissima nell'approvazione di provvedimenti (come la recente legge elettorale) finalizzati a garantire le proprie posizioni di potere.

Questo individualismo dilagante non ha risparmiato il nostro partito, dove è spesso capitato di assistere a episodi nei quali i bisogni di visibilità o di carriera dei singoli sono stati anteposti al bene della comunità. Tutti i segretari nazionali dalla fondazione a oggi sono prima o poi stati oggetto di critiche o di manifestazioni di dissenso o malessere espressi tramite i mezzi di comunicazione. In un crescente timore di prendere iniziative politiche che potessero esporre al "fuoco amico", troppe volte il Partito ha scelto di allinearsi al pensiero degli eletti più in vista o della (vera o presunta) pubblica opinione, perdendo progressivamente la propria capacità di elaborazione politica.

Nell'assenza di una vera discussione, diverse realtà più o meno locali si sono trasformate in una specie di "gioco di squadra" tra due o più gruppi contrapposti (spesso, purtroppo, basati sulle appartenenze politiche preesistenti alla fondazione del Partito) i quali sembrano rincorrere l'illusione che, esautorando le altre componenti, si tornerebbe a un'inesistente età dell'oro, rendendo così la rielaborazione politica finalmente non più necessaria. Naturalmente, ciò costituisce un terreno estremamente fertile per fare germogliare nuovi potentati, pronti a sfruttare l'alleanza con qualcuno degli eletti più in vista, o la capacità di orientare l'opinione pubblica, per condizionare la linea politica del Partito e ingrandire la propria "squadra".

È urgente invertire questa tendenza. Bisogna costruire un partito in grado di confrontare le opinioni e le posizioni dei suoi iscritti per elaborare una sintesi condivisa. Bisogna fondare un rapporto corretto tra gli organismi dirigenti, gli eletti e i nominati, senza trascurare i contributi delle associazioni e dei gruppi organizzati della società civile. Bisogna, in breve, organizzare un partito che non sia una somma di individualità contrapposte, ma un gruppo coordinato di persone pronte a dare il proprio contributo ma anche a mettersi in discussione.

DA COME SIAMO A COME VOGLIAMO ESSERE

Dalla sua fondazione, il Partito Democratico della Provincia di Padova ha vissuto quattro congressi. Due di questi hanno avuto una soluzione "unitaria", altrettanti invece hanno visto un confronto tra due distinte mozioni e candidature a segretario. Nonostante ciò, il Partito non ha avuto momenti di sostanziale discontinuità nella sua gestione.

Il quadro, sul piano politico e organizzativo, risulta sostanzialmente invariato. In questi anni il Partito e i suoi organismi dirigenti sono diventati sempre meno centrali. La capacità di incidere nelle decisioni del Partito è stata, nei fatti, in buona parte slegata dalla legittimazione a livello di Partito, ma è derivata dal posizionamento di potere di alcuni.

La deriva verso il "Partito degli eletti" ha fatto sì che la mediazione, per l'unità del partito, fosse tra singoli e non tra aree del Partito riconosciute reciprocamente su base ideale.

Una parte degli iscritti è rimasta indifferente alla discussione interna, un'altra parte si è posizionata sulla filiera dell'eletto di riferimento, con scarsa autonomia di pensiero. Altri ancora hanno espresso critiche nel corso del tempo, anche in sede di congresso, ma non hanno avuto modo di organizzarsi autonomamente o di contare nelle decisioni.

Per un partito politico, una vivace dialettica interna non è solo inevitabile, ma addirittura sintomo di vitalità e spirito critico. Un partito ben organizzato è in grado di gestire questa dialettica, incoraggiando la discussione a tutti i livelli opportuni per arrivare a una sintesi, che può declinarsi anche in decisioni operative. Tale sintesi spesso non sarà la fedele riproposizione delle posizioni iniziali di qualcuno e, di conseguenza, potrebbe risultare non completamente soddisfacente per tutti (con motivazioni diverse per ciascuno); tuttavia, gli impegni di chi dirige e chi aderisce a un partito devono essere, rispettivamente, quello di elaborare sintesi complessivamente accettabili e quello di adeguarsi ad esse.

L'approdo pubblico di questa dialettica interna, che sarebbe inutile in un partito ben organizzato, ma è inevitabile ove le istanze individuali o collettive non trovino spazio nel dibattito interno, è certamente sgradevole. C'è tuttavia un momento che costituisce una significativa eccezione ed è quello del Congresso, nel quale è legittimo, anzi forse addirittura auspicabile, che l'eco della discussione interna possa arrivare anche all'esterno.

Il congresso provinciale non deve essere la sede nella quale trarre un bilancio – ormai ventennale – sulla costruzione generale del Partito: sarà sufficiente rilevare che le culture politiche, dal cui incontro il PD è nato, continuano a esistere e a essere alimentate. Ciò può senz'altro costituire un valore e non un problema; per realizzarne appieno le potenzialità, però, sarà necessario che la dialettica, la mediazione e la sintesi avvengano tra le diverse culture politiche, evitando tentativi di sopraffazione. L'appuntamento congressuale dovrà perciò essere un confronto profondo e senza pregiudizi tra le culture politiche che compongono il Partito, con l'idea che l'analisi più o meno critica del passato, per quanto necessaria, sia secondaria rispetto all'obiettivo di scegliere la strada giusta per il futuro. Anche per questo, questa mozione congressuale non si limita a elencare le problematiche da affrontare, ma indicherà con chiarezza le proposte operative da attuare.

IL PARTITO CHE VOGLIAMO

Abbiamo bisogno di un partito organizzato, non di un comitato elettorale finalizzato alla composizione e promozione delle liste, né tantomeno un megafono per gli eletti nelle Istituzioni. La voce di ogni iscritto deve poter contare e ricevere adeguate risposte: solo così possiamo sperare di tornare a essere attrattivi. Se la rappresentanza di donne e giovani negli organismi dirigenti può apparire complessivamente accettabile, è chiaro che questo non corrisponde a una rappresentanza sufficiente tra i militanti di base e i quadri intermedi: il corretto funzionamento della dialettica interna appare una precondizione per tentare di correggere anche questa tendenza. Sviluppare una presenza attiva e consapevole dei giovani e delle donne del Partito è un obiettivo irrinunciabile per la nostra organizzazione, che necessariamente deve passare dalla formazione e dall'assegnazione di responsabilità operative.

La collaborazione tra l'elaborazione politica della Sinistra e il movimento delle donne ha portato molti risultati. Appare tuttavia necessario continuare l'impegno, per difendere le conquiste di libertà già raggiunte fino alla piena realizzazione dell'inalienabile diritto delle donne alla propria autodeterminazione. Non va dimenticata, inoltre, la battaglia sulla parità salariale che, soprattutto nel privato, sembra ancora un lontano miraggio. Resta irrinunciabile il contributo delle Democratiche, la cui elaborazione politica deve restare autonoma e libera. Anche l'organizzazione giovanile deve poter contare su una leale collaborazione del Partito che ne garantisca la piena autonomia di pensiero. Per la vitalità e la longevità del Partito è indispensabile lo sviluppo di gruppi dirigenti giovanili autonomi dalle logiche del Partito e pienamente liberi di portare nel dibattito politico un punto di vista nuovo e, ove necessario, critico.

Serve un Partito che abbia una visione autonoma dei problemi e della società del futuro, forte della propria identità e della propria elaborazione, perché la mediazione con le altre forze politiche dev'essere guidata dalla linea politica del Partito. Solo così il Partito potrà essere autorevole e capace di entrare nella discussione, anche regionale e nazionale, con le proprie proposte politiche e organizzative, rendendosi protagonista attivo nelle istituzioni e nella società. La discussione politica dev'essere riportata nel suo luogo naturale, ovvero gli organismi dirigenti, senza trascurare la possibilità di sperimentare nuove forme di coinvolgimento più ampio degli iscritti. Il contributo degli amministratori locali nelle scelte fondamentali resta utilissimo, ma la fase decisionale deve rimanere nelle mani degli organismi dirigenti.

La trasformazione delle Province in enti di secondo livello rende inevitabile la ricerca di alleanze basate su considerazioni territoriali più che politiche. Questo non può, tuttavia, trasformarsi in consociativismo fine a se stesso. Se pure è comprensibile che le candidature debbano essere concordate tra alleati, è irrinunciabile che siano espressione degli

organismi dirigenti del Partito.

Lo stesso equilibrio deve caratterizzare il rapporto del Partito con i Comuni della Provincia. Alcune decisioni devono essere lasciate alle autonomie locali, senza che ciò cancelli il ruolo del Partito per rendere omogenee le declinazioni territoriali delle politiche generali: si potrebbe parlare di autonomia nella responsabilità. Nei comuni sopra i 15.000 abitanti è opportuno e auspicabile presentare liste di partito a sostegno del candidato sindaco prescelto; nei comuni meno popolosi, dovremo riservare il nostro sostegno a liste civiche nelle quali sia significativo il nostro contributo, sia in termini di candidature che di determinazione del programma amministrativo. Consideriamo opportuno presentare liste o almeno candidature anche in comuni dove non abbiamo circoli né iscritti, come strumento di radicamento su tutto il territorio. Lo stesso rapporto di autonomia nella responsabilità deve caratterizzare anche il dialogo con il Coordinamento cittadino, fermo restando che continuare ad amministrare la Città di Padova resta un obiettivo strategico del Partito provinciale.

Tra pochi mesi, dovremo affrontare l'importante sfida delle elezioni comunali di Padova. Gli iscritti, a partire da quelli dei circoli della città, dovranno affrontare la relativa discussione. In questi anni si è fatto molto: la recente graduatoria che colloca Padova quarto posto per qualità della vita ne è prova e occorre continuare su questa strada. L'unità della coalizione, quel "testardamente unitari", deve valere anche per la nostra città capoluogo. Non bisogna tuttavia scordare che Padova non è solo la città delle eccellenze in molti campi, ma che esistono anche varie e nuove forme di povertà. Le recenti elezioni amministrative in grandi città, europee e non, indicano che gli elettori premiano chi sa dare risposte a questi nuovi bisogni: crediamo che ci siano le condizioni per poter offrire alla Città una proposta credibile.

Il Partito non deve temere di guardare al di fuori di sé. La presenza nella nostra città di una delle università più antiche e prestigiose d'Europa non può essere considerata un fatto indipendente da noi: in ogni momento, in quelle aule si studiano, si elaborano e si analizzano dati, studi e riflessioni che sarebbe un grave errore non includere nella nostra elaborazione politica. È necessario trovare un canale di dialogo, un luogo di incontro, ascolto e contaminazione con l'elaborazione culturale che la nostra università produce sui temi sociali, economici e politici.

Sebbene alcune questioni siano di competenza regionale o nazionale, e altre debbano tenere conto delle autonomie locali, ci sono alcuni punti sui quali il Partito dovrebbe cercare di mantenere il più possibile la rotta. Non dobbiamo temere di discostarci, in modo motivato, dalle tendenze del momento della pubblica opinione. Lo scenario culturale attuale vede la destra più efficace di noi nel decidere i temi di discussione: consapevoli delle difficoltà che ciò comporta nell'attuale sistema di mezzi di comunicazione, dobbiamo sottrarci ai temi imposti dall'esterno e spiegare efficacemente le nostre posizioni, anche e soprattutto quando si teme che possano essere impopolari. La politica

non può essere una mera esecuzione delle tendenze del momento, ma deve anche avere una funzione di guida e fornire chiavi di interpretazione della realtà, che talvolta non può ammettere eccessive semplificazioni. Un'adeguata azione comunicativa, appositamente organizzata dal Partito provinciale per offrire ai cittadini la nostra lettura dei fatti, è più che mai necessaria.

Per poter essere organizzato e efficiente, il Partito non può prescindere dalla formazione, da articolare almeno su tre livelli, sistematizzando e potenziando le esperienze passate (alcune delle quali sono state di ottimo livello). La scuola di formazione per amministratori dev'essere svolta annualmente, per dare il necessario sostegno ai candidati alle elezioni comunali (e provinciali, nei momenti opportuni). Inoltre, non dev'essere trascurata la formazione dei dirigenti e dei quadri (a cominciare dai segretari di circolo), per i quali dovrebbe essere prevista una formazione specifica all'atto della nomina con eventuali aggiornamenti periodici. Non è tuttavia meno importante che ogni iscritto venga a conoscenza, guidato dai militanti più esperti, delle modalità più efficienti per condurre una telefonata elettorale, tenere un banchetto in piazza, partecipare a una discussione assembleare (o gestirla).

L'ORGANIZZAZIONE

Molte persone stanno sperimentando una disponibilità sempre minore di tempo libero, il che si riflette inevitabilmente anche sul tempo che può essere dedicato alla politica. Ciò può esporre gli organismi dirigenti al rischio di essere tentati da soluzioni rapide e preconfezionate, spesso dettate dall'urgenza.

Se non è possibile lavorare di più, è tuttavia possibile organizzarsi per lavorare meglio, con una seria pianificazione delle attività, che permetta di svolgere con sufficiente profondità il necessario confronto interno senza rincorrere le scadenze e gli eventi. Un esempio tra tutti: sarebbe auspicabile che i documenti che il gruppo dirigente deve approvare siano messi a disposizione con un ragionevole anticipo, così da migliorare la consapevolezza degli argomenti in discussione, facilitare il confronto e costruire fiducia. Per lo stesso motivo, sembra inoltre necessario che il Segretario provinciale, i componenti della Segreteria e i dirigenti delegati siano liberi da altri incarichi esecutivi politici o istituzionali.

Già in passato è stata indicata la necessità di organizzare il Partito per zone. Non avendo tanti funzionari quante le possibili aree territoriali, occorre trovare un modo alternativo e altrettanto efficace di ripartizione del lavoro, strutturando l'organizzazione del Partito su un largo numero di persone, senza comunque mettere in discussione un livello di coordinamento territoriale tra circoli. Da un lato, questa impostazione rende possibile, nella pratica quotidiana, la gestione collegiale del Partito; d'altra parte, comporta consi-

stenti costi di coordinamento e anche una certa tolleranza nel suo sviluppo, tenuto conto che si poggia sul lavoro di volontari. L'auspicio è che si possano creare entusiasmo e energia positiva, dando maggiore forza a chi già oggi ha responsabilità organizzative, diventando attrattivi per nuovi sostenitori.

Il rapporto centro-periferia va intensificato. Il Segretario provinciale non può incontrare tutti i circoli in maniera costante. Perciò sarà utile indicare un suo delegato che tenga i rapporti, che dia un sostegno operativo e, senza intaccare l'autonomia dei circoli nell'ambito locale, fornisca indicazioni politiche coerenti con l'indirizzo del Partito provinciale, che poggia sul mandato congressuale e le successive deliberazioni degli organismi dirigenti. I circoli sono diversi tra loro per numero di iscritti, livello di organizzazione, frequenza degli incontri e dell'attività politica, ricchezza di discussione interna. Ciò può richiedere un lavoro specifico per alcuni di essi, in aggiunta alla formazione ordinaria, per raggiungere un livello minimo soddisfacente in tutte le aree politiche e organizzative dell'azione del Partito.

Vanno organizzati momenti di ascolto degli iscritti con cadenza regolare, non legati a appuntamenti elettorali o congressuali, per una verifica costante delle attività e delle necessità organizzative e politiche. Per favorire il confronto, senza sostituire i momenti di discussione tradizionali, si possono utilizzare strumenti di consultazione e informazione moderni e veloci. Per dare un riscontro sia internamente sia esternamente al Partito, al termine delle riunioni degli organismi e dei gruppi di lavoro sarà redatto un resoconto o verbale, anche in forma sintetica. È inoltre fondamentale un costante monitoraggio del tesseramento, sostenendo i circoli in maggiore difficoltà.

Per una maggiore efficacia sulla proposta politica, devono essere organizzati gruppi tematici, radicandoli nei territori. Per fare un esempio, sul tema di viabilità e mobilità ci sono aspetti che riguardano la provincia nel suo complesso, ma anche bisogni specifici degli assi viari principali, nonché della città capoluogo. Lo stesso si potrà dire di sanità, ambiente, urbanistica e così via. Questi gruppi tematici potranno essere promotori di campagne a livello di zona, in coordinamento con il Partito provinciale. A livello centrale, oltre ai gruppi tematici, sono da istituire i comitati Enti locali, Organizzazione, Tesoreria, Comunicazione e stampa, nell'ottica di una gestione condivisa e partecipata del Partito.

È stato trascurato un efficace coordinamento dei nostri eletti, nei Consigli comunali e nel Consiglio provinciale, con particolare riguardo ai consiglieri di opposizione nei comuni medio piccoli. Per queste ragioni è indispensabile la costituzione del comitato Enti locali: per fornire un reale supporto ai nostri amministratori e per costruire un linguaggio e una cultura comuni nell'amministrare (anche dall'opposizione). Questo è il luogo dove portare a unità punti di vista inizialmente diversi su alcune questioni concrete, laddove alcune scelte amministrative possono penalizzare un territorio e avvantaggiarne un altro.

LA SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA

Serve un partito autonomo anche dal potere economico, e pertanto libero e economicamente solido. Se il venire meno del finanziamento pubblico dei partiti ha ridotto le risorse complessivamente a disposizione, ciò può solo impegnarci a un maggior coinvolgimento della comunità degli iscritti nelle scelte di fondo della gestione economica del Partito.

Proponiamo un aggiornamento del regolamento finanziario, con l'istituzione del Comitato di Tesoreria, che regolamenti meglio gli aspetti operativi dei contributi di eletti e nominati, con meccanismi premianti o penalizzanti per chi rispetta con puntualità o meno gli impegni di versamento. Facciamo appello a un'effettiva solidarietà di tutti gli eletti e nominati del Partito, affinché onorino con regolarità gli impegni assunti. In conformità con i regolamenti del Partito a tutti i livelli, chi non è in regola con i versamenti non potrà partecipare a tutte le attività del Partito.

Va sostenuta la campagna per il 2x1000 al Partito Democratico, sensibilizzando iscritti e simpatizzanti. Come giusto riconoscimento del lavoro fatto su base territoriale, va chiesta una quota maggiore da assegnare al Partito provinciale da parte del Partito nazionale.

Gli organismi dirigenti vanno informati della situazione economica e patrimoniale, con rendicontazioni periodiche. È necessario passare da un bilancio redatto per cassa a un bilancio redatto per competenza, con un'attenta pianificazione degli impegni di spesa nel corso degli anni, tenendo conto delle scadenze elettorali.

La festa del Partito è occasione di incontro con la cittadinanza e di iniziativa politica, oltre a essere uno strumento di autofinanziamento. In questa prospettiva, riteniamo molto efficace il modello di festa che si è affermato con successo a Abano Terme. L'esperienza di quella festa dimostra che è possibile creare maggiori opportunità di incontro, costruire solide relazioni tra i volontari e rappresentare un'occasione per l'avvicinamento al Partito di nuove persone, in particolare giovani, oltre a essere economicamente redditizia.

Con questa premessa, può essere utile la creazione di un consorzio delle Feste de l'Unità, gestito in autonomia dai volontari con un proprio bilancio, che consentirà nel tempo di organizzare nuove Feste nel territorio della Provincia, condividendo anche materiali utili oltre alle conoscenze e alle esperienze. Il Partito provinciale sosterrà e accompagnerà sul piano politico e organizzativo le iniziative che i volontari nel territorio, con generosità e coraggio, vorranno intraprendere.

TEMI

Non possiamo restare indifferenti all'approccio fallimentare che il centrodestra adotta in tema di immigrazione, da un lato, e sicurezza e legalità, dall'altro. Il rifiuto del modello dell'accoglienza diffusa a favore della concentrazione di grandi quantità di richiedenti asilo in pochi *hub*, spesso localizzati in comuni piccoli, è un modo per creare un'emergenza dove potrebbe non esserci nemmeno un problema. Analogamente, il problema della sicurezza e della legalità non può esaurirsi nel controllo pseudomilitare del territorio o nella pura repressione, meno che mai strizzando l'occhio ai privati cittadini che vorrebbero trasformarsi in giustizieri. Dobbiamo avere la forza di agire sulle cause dei fenomeni e di dire a gran voce che l'Italia ha abbastanza spazio per accogliere e integrare chiunque voglia esserne un cittadino con diritti e doveri, ma anche essere inflessibili nei confronti delle illegalità, perché una società sicura tutela prima di tutto i più deboli.

Non possiamo ignorare che la sanità è in uno stato di profonda difficoltà, della quale ormai molti cittadini hanno potuto fare esperienza. Dobbiamo pertanto proseguire e valorizzare il lavoro condotto dal Gruppo Sanità, all'interno del quale possiamo vantare vere eccellenze in ambito non solo locale, e mettere in atto ogni possibile iniziativa per fare in modo che tale lavoro sia conosciuto da più persone possibile.

Il lavoro rappresenta per il Partito un tema centrale, come stiamo anche vedendo dalle recenti posizioni assunte nel dibattito nazionale. La scelta di sostenere il "sì" al recente referendum sul lavoro, la posizione unitaria del Campo largo sul salario minimo, il disegno di legge presentato dal gruppo parlamentare sulla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario danno il profilo di una ritrovata sintonia tra la nostra comunità e quelle dei lavoratori dipendenti. Non devono essere tuttavia trascurate altre questioni, come quella delle false partite IVA usate per aggirare le tutele salariali, o quella dell'accesso alla libera professione.

È noto che la conoscenza e il sapere sono determinanti per il futuro di un paese, quindi non dobbiamo smettere di insistere perché Scuola e Università siano centrali per le politiche a qualsiasi livello. Il Governo parla di tetti per gli studenti stranieri mentre cadono i tetti dei nostri edifici scolastici. L'inverno demografico, che in Veneto non è meno grave che altrove, la fuga dei giovani laureati da una regione e un paese che non riesce a valorizzarli adeguatamente, la continua erosione dei finanziamenti a Scuola e Università mettono in crisi l'idea stessa di istruzione e sanità pubbliche previste dalla Costituzione. Per questo è importante costituire un gruppo di lavoro tematico sulla conoscenza, che possa costruire elaborazione politica sul tema partendo dalle esperienze dei molti nostri iscritti che se ne occupano per professione.

È necessario lavorare nell'ambito dei trasporti pubblici e della viabilità anche con il

contributo dei nostri Consiglieri provinciali. Se da un lato nella Provincia abbiamo di fatto, almeno per il trasporto pubblico con autobus, il biglietto unico del quale in Regione si parla da troppo tempo, restano ancora comuni di dimensione non trascurabile che non sono adeguatamente serviti dalle linee di Busitalia. Anche sul settore della viabilità è importante che siano condivisi tra la Provincia e gli Enti locali il calendario degli interventi previsti e le necessità del territorio, che devono essere integrati in una proposta coordinata e finanziariamente sostenibile.

Per quanto riguarda l'urbanistica, non basta dichiararsi astrattamente (e talvolta anche impropriamente) contrari al consumo di suolo: dobbiamo elaborare una proposta politica e amministrativa complessiva, che tenga conto degli attuali strumenti di pianificazione (PATI e PAT in particolare) e delle esigenze dei territori. Dell'elaborazione di questa proposta sarà incaricato un gruppo tematico, formato sia da amministratori locali sia da iscritti, con lo scopo di verificare la realizzabilità dei principi che da anni enunciamo nei nostri documenti politici e di declinare di conseguenza e con coerenza la nostra azione nelle amministrazioni locali.

Il riscaldamento globale, com'è tristemente noto, acuisce i problemi ambientali, in particolare per quanto riguarda la sicurezza idraulica. Ingiustizia climatica e ingiustizia sociale sono strettamente intrecciate e non possiamo rimandare la ricerca di una nuova risposta a queste domande. È inoltre necessario che il Partito sia in confronto costante con i consiglieri eletti nei consorzi di bonifica territorialmente competenti, non solo perché riferiscano puntualmente sulle attività dei consorzi stessi, ma anche per elaborare assieme una proposta ambientale complessiva e organica. Sarà anche importante il contributo e la relazione costante con i nostri rappresentanti nominati nelle società partecipate per la gestione di acqua e rifiuti.

La linea politica del Partito dev'essere autonoma e scevra da ingerenze esterne; tuttavia, è impensabile elaborarla senza tenere conto della realtà sociale e economica. Per questo è importante stabilire e mantenere una relazione costante, nella reciproca autonomia, con le organizzazioni economiche e sindacali, oltre che con il mondo dell'associazionismo e della cultura. In particolare, dev'essere favorito un confronto costruttivo tra sindacato e mondo dell'impresa cooperativa, con l'obiettivo di affermare un modello di impresa che possa valorizzare in modo più equo il contributo dei lavoratori.

L'auspicio è che questo documento congressuale possa essere la base per una discussione tra tutti gli iscritti. Questo congresso dovrà esprimere una dirigenza che rigeneri l'organizzazione e il funzionamento del Partito provinciale, per riattivare la discussione e la sintesi interne e realizzare davvero lo spirito fondativo del PD. Solo così riusciremo a offrire alla Provincia (e non solo) un riferimento attrattivo e affidabile, in grado di offrire risposte adeguate ai bisogni della nostra società.

La mozione in sintesi

Riassunto per punti

1 L'idea di fondo

- La proposta è prima di tutto culturale e politica, e solo dopo organizzativa: un partito senza organizzazione non può produrre elaborazione politica.
- L'individualismo esasperato ha ridotto gli spazi di decisione collettiva e di responsabilità comune, nella società e anche nel Partito.
- L'obiettivo: passare da una somma di individualità contrapposte a un gruppo coordinato di persone che confrontano le opinioni e arrivano a una sintesi condivisa.

2 Da come siamo a come vogliamo essere

- In quattro congressi provinciali (due unitari e due con mozioni contrapposte) non c'è stata una vera discontinuità.
- Gli organismi dirigenti sono sempre meno centrali: pesa più il posizionamento di potere di alcuni che la legittimazione interna (la deriva verso il "Partito degli eletti").
- Gli iscritti si dividono tra indifferenti, allineati all'eletto di riferimento e critici senza modo di organizzarsi.
- La dialettica interna è un valore se gestita da un partito organizzato. Il congresso deve essere un confronto tra le culture politiche fondative, rivolto al futuro e con proposte operative.

3 Il Partito che vogliamo

- Un Partito organizzato, non un comitato elettorale né un megafono per gli eletti: la voce di ogni iscritto deve contare e ricevere risposte. Presenza attiva di giovani e donne, con formazione e responsabilità operative.
- Una linea politica autonoma, che guidi la mediazione con gli alleati. Il contributo degli amministratori è utilissimo, ma le decisioni spettano agli organismi dirigenti.
- **Province:** candidature espressione degli organismi del Partito, ascoltando i circoli: "autonomia nella responsabilità".
- **Comuni:** liste di partito sopra i 15.000 abitanti, liste civiche con un contributo significativo del PD sotto quella soglia, liste o candidature anche dove non ci sono circoli.
- Amministrare la città di **Padova** resta un obiettivo strategico, partendo dalla buona esperienza in corso e ricercando una "testarda unità".
- Disponibilità a discostarsi, in modo motivato, dalle tendenze del momento e a non subire i temi imposti dall'esterno, con un'azione comunicativa organizzata dal Partito provinciale.
- **Formazione su tre livelli:** scuola annuale per gli amministratori; formazione per dirigenti e quadri, a cominciare dai segretari di circolo; formazione pratica per ogni iscritto.
- Autonomia dal potere economico e maggiore coinvolgimento degli iscritti nelle scelte di gestione.

4 L'organizzazione

- **Metodo:** pianificazione delle attività e documenti messi a disposizione con ragionevole anticipo. Segretario, Segreteria e dirigenti delegati liberi da altri incarichi esecutivi politici o istituzionali.
- **Zone e centro-periferia:** circoli raggruppati per zone, con riunioni periodiche di coordinamento che portano le questioni dei territori alla Segreteria. Un delegato del segretario segue i circoli, con lavoro specifico per i più deboli, senza intaccarne l'autonomia locale.
- **Ascolto:** momenti di ascolto degli iscritti a cadenza regolare, fuori dai momenti elettorali o congressuali; strumenti di consultazione moderni; un resoconto di ogni riunione degli organismi e dei gruppi di lavoro.
- **Gruppi tematici** radicati nei territori, promotori di campagne di zona, e **comitati** centrali per enti locali, organizzazione, tesoreria, stampa e comunicazione.
- **Comitato Enti Locali:** coordina gli eletti (soprattutto le opposizioni nei comuni medio-piccoli), costruisce un linguaggio comune e compone gli interessi territoriali divergenti.

5 La sostenibilità finanziaria

- Nuovo regolamento finanziario e **Comitato di Tesoreria**: regole sui contributi di eletti e nominati, con premi e penalità per la puntualità; chi non è in regola non partecipa alle attività del Partito.
- Sostegno alla campagna 2x1000 e richiesta al nazionale di una quota maggiore per la federazione provinciale.
- Rendicontazioni periodiche agli organismi e bilancio per competenza invece che per cassa, con spese pianificate sulle scadenze elettorali.
- **Feste de L'Unità:** si prende a modello Abano Terme e si propone un consorzio gestito dai volontari, che condivida materiali, conoscenze ed esperienze per far nascere o rinascere nuove feste.

6 Temi

- **Immigrazione e sicurezza:** critica all'approccio del centrodestra (grandi hub, controllo pseudo-militare, ammiccamenti ai "giustizieri"). Agire sulle cause, accogliere e integrare chi vuole essere cittadino con diritti e doveri, essere inflessibili contro l'illegalità.
- **Sanità:** valorizzare e far conoscere il lavoro del Gruppo Sanità.
- **Lavoro:** relazione costante, nella reciproca autonomia, con organizzazioni economiche e sindacali, e confronto tra sindacato e impresa cooperativa per valorizzare più equamente il lavoro.
- **Istruzione:** utilizzare le competenze presenti tra i nostri iscritti per ristabilirne la centralità.
- **Trasporti e viabilità:** coinvolgere i consiglieri provinciali, servire i comuni non adeguatamente coperti dalle linee Busitalia, condividere tra Provincia ed enti locali il calendario degli interventi.
- **Urbanistica:** un gruppo tematico di amministratori e iscritti elabora una proposta complessiva, coerente con PATI e PAT, oltre la generica contrarietà al consumo di suolo.
- **Ambiente:** confronto costante con i consiglieri nei consorzi di bonifica e con i rappresentanti nelle partecipate di acqua e rifiuti, per una proposta organica sulla sicurezza idraulica.

In conclusione

Un documento risultato del contributo degli iscritti che hanno voluto partecipare, per esprimere una dirigenza che rigeneri l'organizzazione e il funzionamento del Partito provinciale, riattivi la discussione e la sintesi interne e realizzi davvero lo spirito fondativo del PD.

Bisogna, in breve, organizzare un partito che non sia una somma di individualità contrapposte, ma un gruppo coordinato di persone pronte a dare il proprio contributo ma anche a mettersi in discussione.

Caterina Coppo

Candidata segretaria provinciale

Per il PD di tutti gli iscritti

AVANTI UNITI

Organizzare, ascoltare, decidere assieme